



Una crescita costante nata ad Alta velocità

Sicurezza sul lavoro, valutazione dei rischi e monitoraggio dell'impatto ambientale, in particolare per grandi infrastrutture e impianti. Sono i capisaldi dell'attività di Eco-Ter, società di ingegneria e servizi di Pianoro, che da quindici anni opera su tutto il territorio nazionale e all'estero, in Africa, Emirati Arabi e Medio Oriente. E con un fatturato in costante crescita, che ha sfiorato nel 2016 i 550mila euro (di cui circa il 4% derivante dall'estero), registrando anche un incremento del 5% sul 2014. L'azienda conta oggi nove dipendenti, più due dirigenti, e annovera tra i propri principali clienti Enel, BBT SE Brenner Basic Tunnel, Salini Impregilo e Strabag. Tra i progetti più importanti, invece, spiccano gli impianti termoelettrici e idroelettrici Enel in tutta Italia, l'impianto termoelettrico di Jubail (Arabia Saudita), le linee Alta velocità Milano-Genova, Bologna-Firenze e Bolzano-Innsbruck e la trasformazione della zona urbana Lingotto di Torino. Coordinamento della progettazione ed esecuzione dei lavori, controllo della qualità dei luoghi di lavoro, valutazione del rischio, delle procedure e dei piani operativi di emergenza: queste alcune attività svolte nell'ambito della sicurezza. Ma, come detto, anche attenzione all'impatto ambientale, attraverso il monitoraggio di terre, rocce da scavo e acque durante la realizzazione di grandi opere infrastrutturali, la progettazione dei lavori di risanamento di dissesti franosi e lo studio di prospezioni geofisiche e dei materiali per quanto riguarda il settore geologia.

“Vigiliamo sulle grandi opere per la salute dell'ambiente”

Fabio Catano di Eco-Ter: “Sicurezza, norme severe”

Alla guida della Eco-Ter, società di ingegneria e servizi, dal 2002 c'è Fabio Catano. Geologo, nato a Genova, bolognese d'adozione. Con lui oggi lavorano 9 dipendenti: il core business sono le consulenze su sicurezza, ambiente e geologia per le grandi opere in Italia e in Europa.

Come può un piccolo studio entrare nel circuito delle grandi opere?

“L'origine di tutto fu l'Alta velocità tra Bologna e Firenze, ed è il motivo per cui io e il mio socio dell'epoca siamo arrivati qui”.

Basta un'opera ad aprire le porte del mercato?

“Per le sue caratteristiche e il suo grado di complessità, quell'opera fu in qualche modo la capofila di molte altre. Questo ci ha permesso poi di spendere la professionalità acquisita su altre grandi opere”.

Qual è il vostro ruolo?

“Ci occupiamo della sicurezza nei cantieri o negli impianti, della valutazione dei rischi e del monitoraggio dell'impatto ambientale, del rispetto di tutti i limiti di legge, dall'inqui-

namento all'impatto idrogeologico”.

Funzioni che un grande contractor non ha al proprio interno?

“Ogni azienda ha al suo interno dei responsabili di sicurezza, ma non ha ad esempio le competenze specifiche, gli strumenti e le conoscenze per un monitoraggio puntuale, ed è per questo che interveniamo noi. Oppure il nostro committente è il committente dell'opera, e il nostro lavoro consiste nell'assicurarci che le imprese rispettino le regole. In altri casi, come per Enel, il nostro è un ruolo di coordinamento in vari cantieri”.

Quali sono i rischi principali da monitorare?

“Per la sicurezza sul lavoro si va dalla presenza di amianto all'esposizione alla silice, responsabile della silicosi, dalla caduta di gravi sugli operai o al rischio di scoppi. Sul lato dell'impatto ambientale, invece, si monitora principalmente l'impatto acustico di un'opera, le vibrazioni che genera, l'inquinamento prodotto, l'abbassamento delle falde...”.

Questioni, queste ultime, su cui spesso si apre lo scontro con i residenti.

“È giusto e naturale che le popolazioni vicine a una grande opera in progettazione si pre-

occupino dell'impatto ambientale. Il nostro ruolo è proprio effettuare tutti i rilievi per escludere ogni rischio. Dati che, sempre più spesso, siamo chiamati a spiegare direttamente ai cittadini in assemblea”.

Ma le grandi opere sono ancora così impattanti?

“Le tecnologie oggi sono ben diverse da quelle di vent'anni fa. Si è innalzato molto anche il livello di controllo e le norme sono più stringenti. Tutto ciò ha ridotto moltissimo l'impatto sul territorio mentre, per contro, ha aumentato il livello di sicurezza sul lavoro”.

Cosa c'è nel futuro?

“Abbiamo appena superato la prima fase di un progetto Horizon 2020 per la progettazione di un software che consentirà di contenere i costi di sfruttamento delle cave per pietre ornamentali, ad esempio i marmi”.

Ci spieghi il problema.

“Il software permetterà di calcolare l'impatto ambientale e la sostenibilità economica di una cava prima ancora dell'inizio degli scavi, con lo scopo di prevenirne l'abbandono in corso d'opera, evenienza purtroppo molto frequente nei Paesi in via di sviluppo”.

I numeri dell'azienda

2002 l'inizio
L'azienda di ingegneria e servizi opera sulla sicurezza

9 dipendenti
Assieme a due dirigenti erogano servizi in tutto il mondo

550 mila euro
Il fatturato raggiunto nel 2016 con un aumento del 5% sul 2014

5 % investimenti
È la percentuale del giro d'affari che l'azienda destina alla ricerca